

MICROFESTIVAL RISCOPIRIAMO LE NOSTRE TERRE PERDUTE

EDIZIONE 2023

UN'ALTRA NARRAZIONE

RIDARE VOCE A CHI VIVE LE AREE INTERNE

ASSOCIAZIONE CULTURALE TERREOLTRE

TERREOLTRE



ASSOCIAZIONE CULTURALE

KUBASTA LAB



ROCCA DI CERERE
UNESCO GLOBAL GEOPARK



CON IL PATROCINIO DI:



CON IL SOSTEGNO DI:



PERCHÉ?

Riabitare le aree interne e ripopolare le "terre perdute" è stato il mantra della più grande occasione mancata degli ultimi anni: tra un isolamento e il successivo molti studiosi hanno postulato come necessario e inevitabile il tornare alla campagna, alla montagna, alle periferie geografiche e non solo per restituire un futuro all'Italia e garantirle quello sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale che crisi climatica e pandemia stavano minando.

A un anno di distanza dalle ultime prime pagine dedicate al Covid, mentre di transizione ecologica si parla sempre meno, ammesso che questa abbia mai avuto un reale significato e una reale percorribilità, che cosa rimane dei "nuovi montanari", dei "restanti" e dei "ritornanti", dei "ragazzi che riprendono la terra dei nonni"?

Poco. Esperienze locali, a macchia di leopardo, spesso deboli e lasciate all'iniziativa di singoli individui e di sporadiche amministrazioni. Una mappa piena di vuoti, dove i servizi continuano a mancare e calano anzi anno dopo anno nonostante la retorica, e dove produrre un reddito è sempre più difficile e demotivante. Anche parlare di turismo nelle aree interne, a lungo proposto come freno al loro spopolamento, sta in molti casi mostrando la sua incapacità di distribuire equamente ricchezza, concentrandola secondo le scelte di algoritmi eterodiretti e di capitali basati altrove, con effetti collaterali spesso pesanti e ancora una volta escludenti.

La narrazione è fin troppo velocemente cambiata. Servono nuove analisi e nuovi modelli di sviluppo, di tutela del territorio, di cura di chi lo abita.

È necessario ridare voce a chi vive le aree interne.

Emiliano Negrini

Direttore creativo del microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute"

LA SECONDA EDIZIONE

1.

L'EDIZIONE PRECEDENTE

Quattro tappe Un microfestival

**Luserna, Val Varaita,
Val Petronio, Val di Taro.
Quattro tappe per il microfestival
“Riscopriamo le nostre terre perdute”,
un viaggio nell'Italia a margine.**

LA SECONDA EDIZIONE

Il microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute", ideato da Associazione culturale Terreoltre in partnership con Touring Club Italiano e Associazione Riabitare l'Italia, è stato realizzato nel 2022 in quattro tappe: Luserna (Trentino); Melle, Casteldelfino, Rore, Celle di Bellino (Piemonte); Velva (Liguria); Corchia (Emilia Romagna). Il microfestival ha analizzato il fenomeno dello spopolamento delle aree interne italiane e alcuni casi di ripopolamento, talvolta realizzatisi dal basso, altre volte gestiti da amministrazioni e realtà locali virtuose.

Il microfestival si è strutturato in varie parti: mostre di reportage a opera dei fotografi del Collettivo Contrails dedicati al tema della rassegna; conferenze e dibattiti; trekking e passeggiate tematiche per scoprire i temi del festival camminando nei territori coinvolti; spettacoli teatrali e musicali; laboratori e workshop esperienziali. Nel suo sviluppo ha coinvolto numerosi attori e stakeholder dei territori coinvolti e attirato nei suoi vari momenti molti visitatori in contatto diretto con esperti, artisti, relatori, guide, fotogiornalisti.





2. L'EDIZIONE 2023

“Il sistema delle diseguaglianze, spesso citato come uno dei punti di riflessione nei manifesti sui paesi e le aree interne, viene reiterato in cambio di visibilità, in cambio di inviti e presentazioni pubbliche, di interviste e pubblicità di accademici e scrittori, omettendo la voce degli abitanti, che sono esclusi dal racconto del paese”.

Anna Rizzo, “I paesi invisibili”

Le aree interne d'Italia e i territori lasciati ai margini dello sviluppo novecentesco hanno vissuto un drammatico spopolamento che li ha progressivamente svuotati di abitanti, produzioni, cultura, tradizioni, identità, futuro. Alcuni di questi sembrano essersi perduti o trasformati in parchi giochi per turisti; altri cercano faticosamente vie per mantenersi e rilanciarsi, salvaguardando le proprie tradizioni e aprendosi al cambiamento.

Per molto tempo una soluzione apparentemente, valida almeno per le terre più alte e da queste largamente percorsa è stata quella del turismo invernale. Dopo decenni di investimenti economici, spesso generatori di debito, e di edificazione di impianti di risalita, struttu-

re per l'innevamento artificiale e altre infrastrutture turistiche, il cambiamento climatico ormai ampiamente manifesto sta rendendo sempre più costosa e sempre meno percorribile questa via, avversata da molti anche per il pesante consumo di un bene sempre più prezioso come l'acqua. Nuovi abbandoni si sommano ai vecchi, già presenti e non sempre del tutto riassorbiti da paesaggi fragili e troppo velocemente trasformati.

Durante il biennio del Covid molti hanno sperato in un cambiamento possibile, forse anche già in atto: nuovi abitatori, nuovi produttori, nuovi raccontatori, nuovi sognatori e nuove attenzioni per terre dimenticate e una nuova filosofia e iconografia del vivere le "terre perdute" come luogo del possibile e del probabile.

Forse un altro mondo è possibile, si è pensato, e per ironia della sorte non nelle avanzate città ma proprio là dove pochissimi ormai se l'aspettavano. Nelle aree interne, nell'osso del Paese. Alcuni attori hanno infatti intrapreso questo cammino, e numerose realtà si sono dedicate a raccontarne tentativi, ambizioni, fallimenti, sporadici successi.

Le parole chiave indicate da molti come stru-

menti per ridare vita alle "terre perdute" sono riassumibili in "cibo" e "turismo". Molti osservatori hanno da subito indicato nel cibo e in una sua produzione locale, sostenibile, "etica" una via percorribile per il rilancio delle aree interne e di chi sceglie di viverle nuovamente. E per molti il turismo, etico, lento, di prossimità, di comunità, poteva essere il giusto contraltare, poteva rappresentare quell'integrazione di

DUE TAPPE NELL'ITALIA INTERNA, DA SUD A NORD

reddito e socialità necessaria a dare concretezza alla ricostruzione di una comunità in terre desertificate.

È accaduto veramente? Può ancora realizzarsi? Forse. Forse là dove si è cercato di consentire ai pochi "restanti" e agli altrettanto pochi veri "ritornanti" di non essere solo il pubblico di dibattiti, commenti e ricette portate da fuori, da esperti e studiosi, ma di esprimere con la propria voce dubbi, difficoltà, obiettivi, speranze, paure. Di chiedere attenzione e condividere conoscenze. Per una narrazione altra.

Struttura della terza edizione

La terza edizione del microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute" si articola in due tappe a settembre e ottobre 2023 della durata di un weekend ciascuna.

Le tappe previste sono:

1. Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark, Enna, Sicilia, il 29, 30 settembre e 1 ottobre 2023;
2. Melle, Frassino, Rore e Piasco in val Varaita, provincia di Cuneo, Piemonte, il 20, 21 e 22 ottobre 2023;

Contenuti di ciascuna tappa

Ogni tappa del microfestival si compone di **incontri** con studiosi, artisti, riabitatori delle "terre perdute"; **mostre fotografiche** a opera di fotogiornalisti professionisti; **laboratori** operativi per imparare facendo; **walkabout** o passeggiate con l'autore; **proiezioni** di film e documentari; **tavoli** operativi.

Incontro #1 - Enna

Una riconfigurazione mitica del paesaggio

per rileggere il territorio del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark.

Intervengono: Sonia Macrì (Università degli Studi di Enna Kore); Daniele Dapiaggi (Fase Due Studio); Francesco Frascari (App&Ars S.r.l. e Zanichelli Editore); Michele Sabatino (Presidente GAL Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark).

Incontro #2 - Enna

Micro resistenze nelle aree interne e montane: ripopolare e reinterpretare il territorio.

Intervengono: Isabella Andrighetti (Responsabile Certificazioni e Programmi Territoriali TCI); Filippo Barbera (Università di Torino e Associazione Riabitare l'Italia); Pietro Polito (Sindaco di Petralia Sottana); Giuseppe Vivace (Fondazione Ecipa Nazionale).

Incontro #3 - Frassino (Val Varaita)

Riserve idriche in montagna: un bene sempre meno "comune".

Intervengono: Elisa Palazzi (Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima); Stefano Fenoglio (Università di Torino); Livio Quaranta (Presidente Azienda Cuneese dell'Acqua S.p.a.).

Incontro #4 - Rore (Val Varaita)

Tavolo tematico e assemblea aperta alla cittadinanza sugli usi dell'acqua in val Varaita.



Mostre fotografiche

“Enna, il cuore giallo del Mediterraneo” - Di Massimo Gorreri.

“Riabitatori” - Di Emiliano Negrini.

“Le città invivibili” - Di Massimiliano Donati, Massimo Gorreri e Emiliano Negrini.

Laboratori - Fotografare per raccontare.

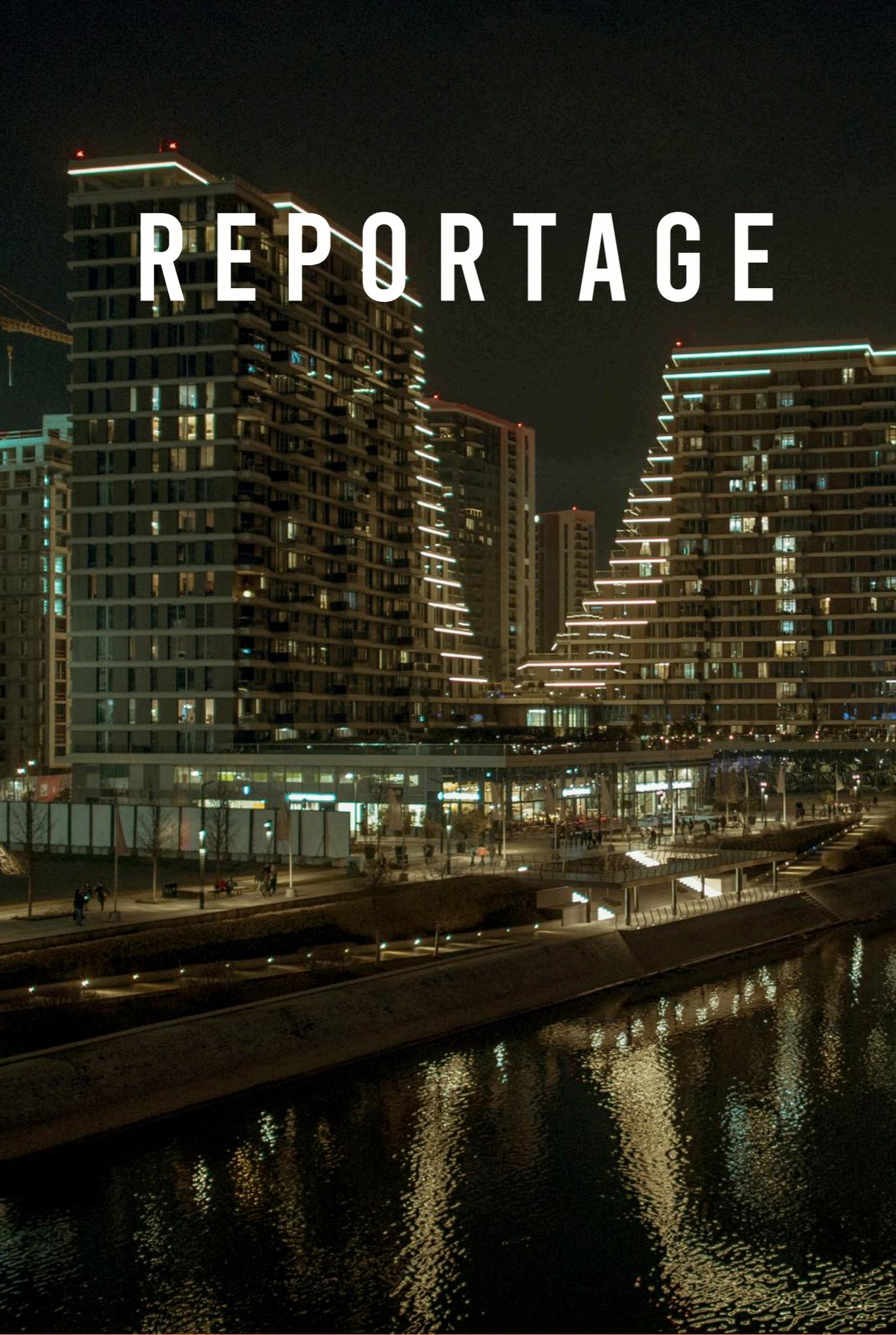
Usare la fotografia documentaria per raccontare un territorio e chi lo abita.

Walkabout #1 - Trekking urbano a Enna.

Walkabout #2 - Nelle terre del Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark.

Proiezione del documentario “Watermark - L'acqua è il bene più prezioso”, Regia di Jennifer Baichwal e Edward Burtynsky, 2013.



A nighttime photograph of a modern urban development. Several tall, multi-story apartment buildings are illuminated from within, with some balconies and window frames highlighted by blue and white lights. The buildings are situated along a riverbank, and the lights from the buildings and streetlights are reflected in the water. The overall scene is dark, with the artificial lights providing the primary illumination.

REPORTAGE

Quattro reportage esposti nelle vie e nelle piazze di paesi e città che ospitano il microfestival, per raccontare per immagini i futuri possibili delle nostre terre perdute.

Attraverso i reportage fotografici di **Massimiliano Donati**, **Massimo Gorreri** e **Emiliano Negrini**, il microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute" racconta alcuni futuri possibili per le aree interne italiane, documentando ciò che spesso non attira gli sguardi e non muove riflessioni: territori vicini e lontani, popolati e abbandonati; aree industriali e aree bonificate; città trasformate da turismo e gentrificazione e aree interne che si costruiscono nuove identità o che le smarriscono definitivamente; produttori locali che resistono e produttori che innovano; persone, animali, luoghi. Speranze e delusioni.

Per contribuire a costruire una narrazione diversa. Altra.

ASSOCIAZIONE CULTURALE TERREOLTRE

L'associazione culturale Terreoltre idea, progetta e organizza iniziative ed eventi culturali e artistici, didattico-educativi e ricreativi.

Con sede a Sestri Levante, l'associazione si occupa in particolare di promuovere e diffondere cultura, storia, tradizioni, enogastronomia di terre e borghi interni trascurati dai grandi flussi e favorendo un turismo consapevole, lento, sostenibile.

Attraverso il microfestival "Riscopriamo le nostre terre perdute", l'Associazione Terreoltre ha portato in terre a lungo ritenute marginali una documentazione fotografica sul tema, esperti, scrittori, artisti per discutere insieme a pubblico e residenti di abbandono delle aree interne, di tentativi di ripopolamento più o meno riusciti, di speranze e difficoltà per il futuro.



MICROFESTIVAL RISCOPIRIAMO LE NOSTRE TERRE PERDUTE

EDIZIONE 2023

UN'ALTRA NARRAZIONE

RIDARE VOCE A CHI VIVE LE AREE INTERNE

IDEATO E ORGANIZZATO DA

ASSOCIAZIONE CULTURALE TERREOLTRE
WWW.TERREOLTRE.IT
INFO@TERREOLTRE.IT

TERREOLTRE



ASSOCIAZIONE CULTURALE

CON LA COLLABORAZIONE DI

ROCCA DI CERERE UNESCO GLOBAL GEOPARK
FONDAZIONE ECIPA
CNA ENNA
GRUPPO "INCONTRI DI VALLE" - VAL VARAITA

KUBASTA LAB
WWW.KUBASTA.IT

CON IL PATROCINIO DI:



TAPPA 1 - ENNA: INIZIATIVA FINANZIATA CON IL CONTRIBUTO DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE SICILIA 2014-2020 - MISURA 19 SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO - LEADER SOTTOMISURA 19.4 - SOSTEGNO PER I COSTI DI GESTIONE E ANIMAZIONE. PIANO DI AZIONE LOCALE ROCCA DI CERERE 2014 - 2022.

TAPPA 2 - VAL VARAITA: INIZIATIVA FINANZIATA CON IL SOSTEGNO DI FONDAZIONE CRC.